

RASSEGNA DEI RITROVAMENTI PREISTORICI NELLA VALDADIGE VERONESE

Il tratto veronese della Val d'Adige è costituito da una breve appendice, lunga meno di 20 km.

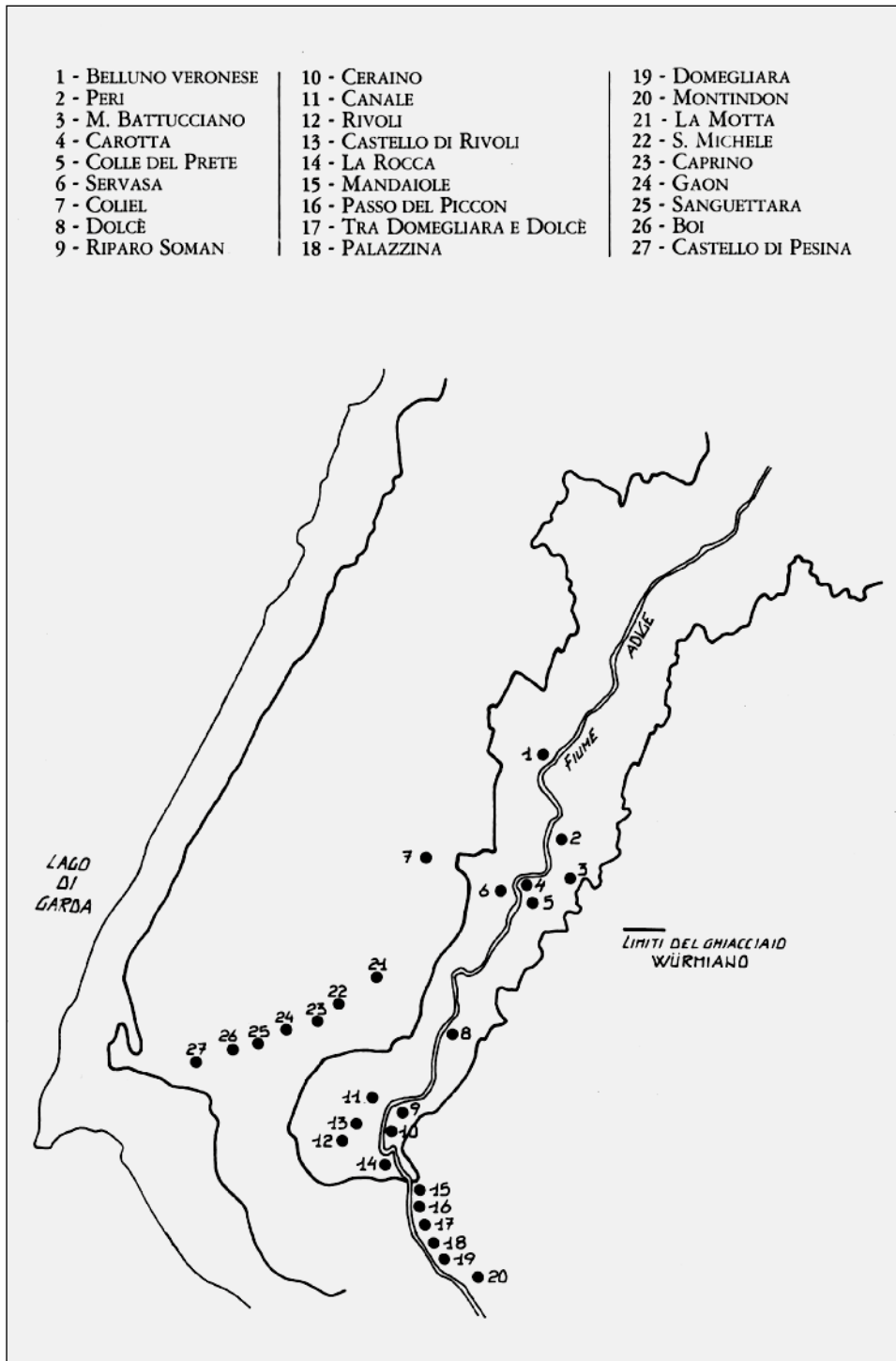
Ricerche e scavi archeologici sono stati fatti solo alla Rocca di Rivoli e, durante il 1984, sono stati iniziati al Riparo Soman di Ceraino.

Tutti gli altri ritrovamenti sono dovuti a circostanze fortuite e soprattutto manca una ricognizione sistematica del territorio.

Il versante destro della valle, nel comprensorio montano del Baldo, è stato oggetto di recenti ricerche intese ad individuare in particolare le tracce di frequentazioni paleomesolitiche (*Bagolini, Nisi* 1976 e 1981). Naturalmente non è possibile proporre una sintesi organica sugli svolgimenti preistorici e protostorici limitandosi ad un tratto di territorio tanto breve. In un tentativo di interpretazione di alcuni complessi archeologici della zona va comunque sempre tenuto presente che una delle caratteristiche della Val d'Adige è quella di essere stata una delle vie preferenziali di traffico per il territorio alpino e transalpino, almeno dalla fine dell'ultima glaciazione.

In questo modo troverebbero una spiegazione le presenze di elementi, come i bronzetti di tipo etrusco, che non hanno confronti in territori limitrofi e che invece sono riferibili ad aree culturali abbastanza lontane. Ci si limita qui a presentare una rassegna dei ritrovamenti archeologici, con le indicazioni bibliografiche, soffermandosi in particolare su quelli che sono ancora inediti. Si rimanda, invece, direttamente alle pubblicazioni di Bagolini e Nisi per la massima parte dei rinvenimenti situati nel comprensorio del Baldo.

Ringrazio il dott. L.H. Barfield per avermi voluto affidare la presentazione dei reperti del suo saggio di scavo al Forte di Rivoli, del quale mi ha anche fornito i rilievi della sezione stratigrafica e le note illustrative.

Fig. 1: *Indice delle località.*

BELLUNO VERONESE (Com. di Brentino)

All'Esposizione Preistorica Veronese del 1876 vengono segnalati gli indizi di una stazione preistorica, di epoca non precisata, a Belluno.

Bibliografia: OMBONI G., 1876, pag. 6.

PERI (Com. di Dolcè)

Presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona è conservata una punta di lancia in bronzo, che ha come unica indicazione: «Peri. Lungo la strada». Non si conoscono né le modalità né il contesto di rinvenimento.

La punta ha un'immanicatura a cannone, con due fori laterali. Lungo i margini della lama corre una scanalatura poco profonda.

Tipologicamente la lancia può essere accostata agli esemplari provenienti dalla Malpensa (*Mira Bonomi*, 1979, fig. 5).

Datazione: età del Bronzo finale.

Inedito.

MONTE BATTUCCIANO (Com. di Dolcè)

Il Battucciano è un colle che sorge abbastanza isolato sul fianco sinistro della Val d'Adige, nei pressi di Peri.

Qui è segnalata dallo Zorzi la presenza di un castelliere dell'età del Bronzo.

In tempi più recenti sono stati recuperati alcuni frammenti fittili nei pressi di una cava abbandonata.

Tra le forme ceramiche si riconoscono vasi ovoidali con orlo a tesa, decorati da cordoni lisci o da fasci di solcature, scodelle emisferiche e scodelle con orlo a tesa. Alcuni frammenti di parete sono decorati da piccole bugne.

Datazione: età del Bronzo recente.

Bibliografia: ZORZI F., 1960, pag. 117; inedito.

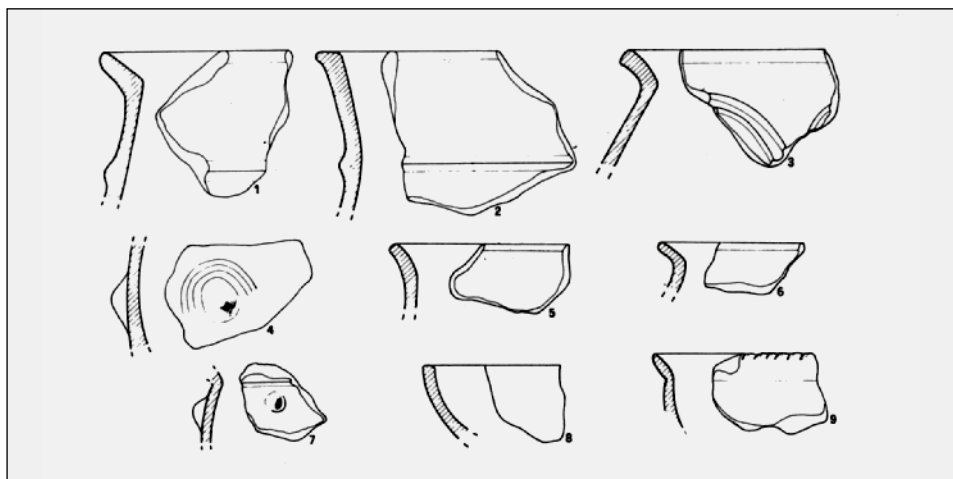


Fig. 2: M. Battucciano. (1/4 grand. nat).

CAROTTA DI PERI (Com. di Dolcè)

Nell'autunno del 1888, in seguito a lavori agricoli, fu scoperta una tomba al di sotto di due macigni accostati in modo da formare una piccola cavità. Vi erano contenuti i resti di almeno tre individui. Il corredo era costituito da due lame di pugnale in selce, una lunga mm 158, l'altra mm 123.

Datazione: eneolitico.

Bibliografia: CIPOLLA C., 1888, pagg. 217-218.

COLLE DEL PRETE (Com. di Dolcè)

È situato sul lato sinistro della Val d'Adige, in una posizione dominante sulla Carotta di Peri.

Nel corso del 1984, lungo le pendici del colle sono stati raccolti alcuni frammenti ceramici dal gruppo «El Casteleto». I materiali sono assai frammentati e probabilmente sono fluitati dalla sommità. Vi sono olle decorate da cordoni sotto l'orlo, scodelle carenate, anse a nastro, un'ansa a gomito con breve appendice asciforme, prese a linguetta con attacco a spinotto.

Datazione: antica/media età del Bronzo.

Inedito.

SERVASA (Com. di Brentino)

Nel 1968 è stato rinvenuto uno spillone con capocchia conica, di tipo Porto Sant'Elpidio. Il rinvenimento è sporadico.

Datazione: VIII secolo a.C.

Bibliografia: SALZANI L., 1983.

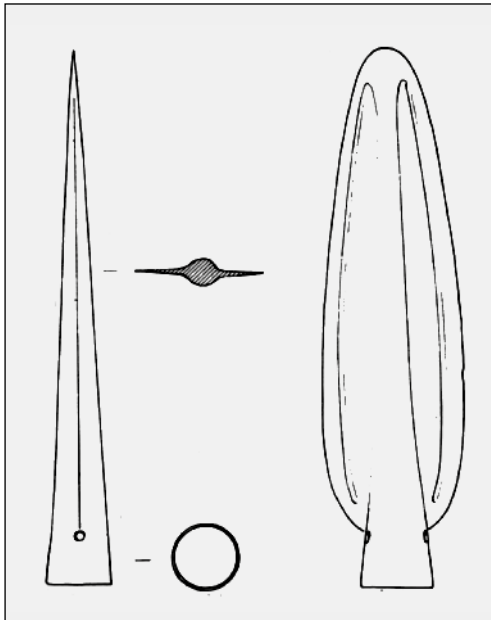


Fig. 3: Peri. (2/5 grand nat.).

COLIEL (Com. di Ferrara di Monte Baldo)

Nel 1958, nei pressi di una cava è stato raccolto un piccolo gruppo di frammenti ceramici.

Vi sono frammenti di parete di vasi, decorati da cordoni a tacche o da serie di bugnette. Vi sono alcuni orli che sono decorati superiormente da tacche molto sottili; i frammenti sono troppo minuti e non permettono di definire con precisione le forme dei vasi. Sono da segnalare il frammento di una scodella troncoconica (fig. 5/1) e quello di una presetta forata (fig. 5/2). Entrambi sono in argilla depurata, con superfici levigate, di colore nero e appartengono chiaramente alla cultura della Lagozza.

Datazione: Neolitico superiore.

Inedito.

DOLCÈ

Nel 1886 è stato rinvenuto un bronsetto raffigurante un lanciatore di giavelotto. Non si conosce il contesto di rinvenimento.

Datazione: V secolo a.C.

Bibliografia: FRANZONI L., 1980, pag. 188.

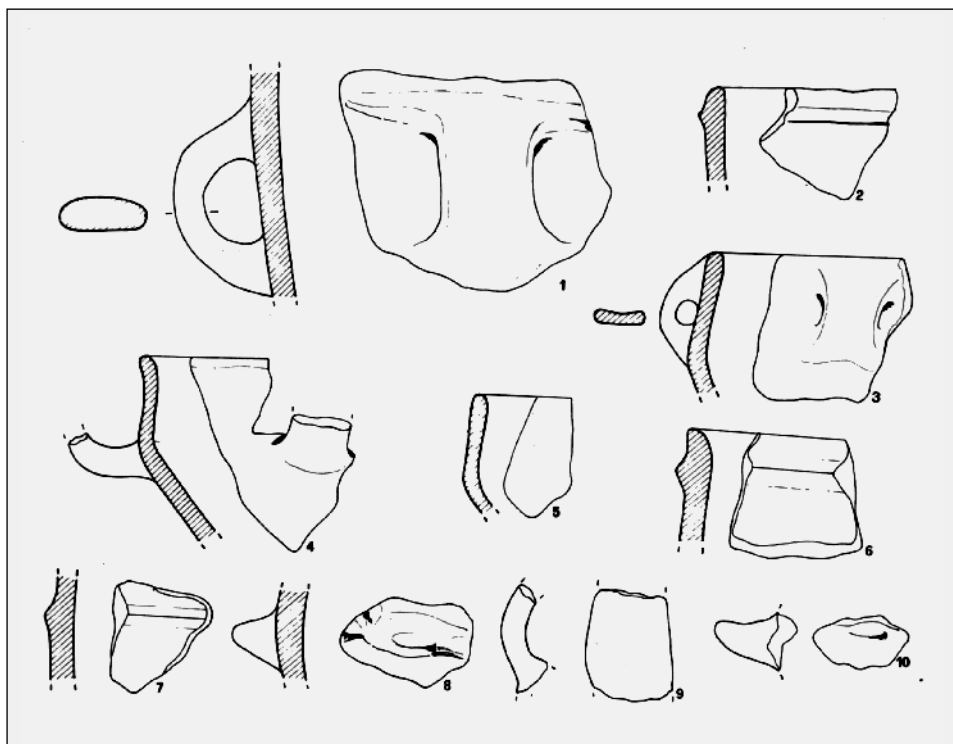


Fig. 4: Colle del Prete. (1/3 grand. nat.).

RIPARO SOMAN (Com. di Dolcè)

Nell'inverno del 1983 è stata rinvenuta una sepoltura di inumato. Dal 1984 sono iniziate delle regolari campagne di scavo.

Datazione: Paleolitico superiore, Mesolitico, Neolitico arcaico.

Bibliografia: BROGLIO A., LANZINGER M., 1985.

CERAINO (Com. di Dolcè)

Nel 1876 furono rinvenute in alcuni ripari sottoroccia delle tombe con corredi di punte di freccia e altri elementi in selce.

Datazione: neolitico o eneolitico (?).

Bibliografia: MARTINATI P.P., 1876, pagg. 198, 206; GOIRAN A., 1876, pagg. 22-23, 49-50; OMBONI G., 1876, pagg. 7, 12; PIGORINI L., 1876, pagg. 134, 138; SALZANI L., 1981, pag. 81.

CANALE (Com. di Rivoli)

A nord del paese, su delle rocce fortemente interessate da fenomeni carsici si trovano alcune raffigurazioni, le quali anziché essere incise sono in rilievo. Si distingue in particolare una figura steliforme ripartita in tre registri.

Accanto ad essa si trovano delle raffigurazioni più complesse.

La datazione è discussa. Secondo alcuni autori (*Bagolini* 1984 pag. 437) esse sono databili tra l'Eneolitico e l'età del Bronzo; secondo altri (*Gaggia* 1980 pagg. 165-166) sarebbero di epoca molto recente.

In alcune aree situate nei pressi delle incisioni si trovano tracce di materiali archeologici.

Bibliografia: BAGOLINI B., 1984, pag. 437; GAGGIA F., 1980, pagg. 165-166.

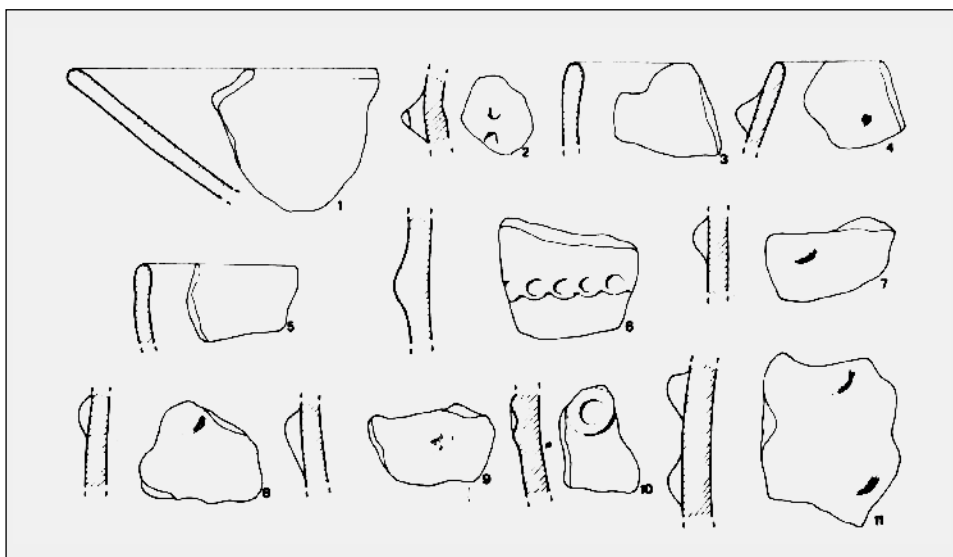


Fig. 5: Coliel. (1/3 grand. nat).

RIVOLI

Nelle vicinanze del paese, nel 1883, è stato rinvenuto un bronsetto raffigurante un devoto offerente. Non si conosce il contesto di rinvenimento.

Datazione: V secolo a. C.

Bibliografia: FRANZONI L., 1980, pag. 46.

CASTELLO (Com. di Rivoli)

Tra il 1880 e il 1885 furono recuperati alcuni materiali di corredi funerari, venuti alla luce nel corso dei lavori di una cava di sabbia. Furono recuperate almeno due tombe ad incinerazione con ricchi corredi di bronzi, che si trovavano a circa due metri di profondità. Sono databili alla prima età del Ferro. Di epoca più recente dovrebbe essere invece una sepoltura ad inumazione, senza corredo, posta poco al di sotto del piano di campagna.

Datazione: VIII-VII secolo a.C.

Bibliografia: CIPOLLA C., 1881, pagg. 309-310; DE STEFANI S., 1885a, pagg. 239-241; DE STEFANI S., 1885b; BIETTI SESTIERI A.M., 1976, pagg. 103-110.



Fig. 6: Canale di Rivoli.

«Nel corso del programma di scavi sulla Rocca di Rivoli, condotti tra il 1963 e il 1968 da L.H. Barfield, fu effettuato nel mese di Agosto del 1967 un saggio sul pendio meridionale del Forte di Rivoli con lo scopo di chiarire la successione culturale di questa località in confronto con quella stabilita per la Rocca di Rivoli. Il Forte è uno sperone roccioso che domina la conca di Rivoli, il fiume Adige che passa ai piedi della collina, e il tratto della valle dello stesso fiume verso il nord.

Insieme con la Rocca di Rivoli è uno dei due punti chiave per il controllo dell'importante via di comunicazione della Val d'Adige. Mentre la Rocca controlla soltanto la via che passa per lo stretto chiamato La Chiusa di Verona, il Forte è in una posizione tale da sorvegliare anche una via di comunicazione che passa ad ovest della Chiusa.

Lo scavo comprendeva una trincea larga m 1,50 scavata fino alla roccia viva, ad una profondità massima di m 2,50.

Il deposito messo in luce in questo modo comprendeva materiali caduti dalla cima della collina.

Si trattava soprattutto di depositi causati da interventi di azioni umane.

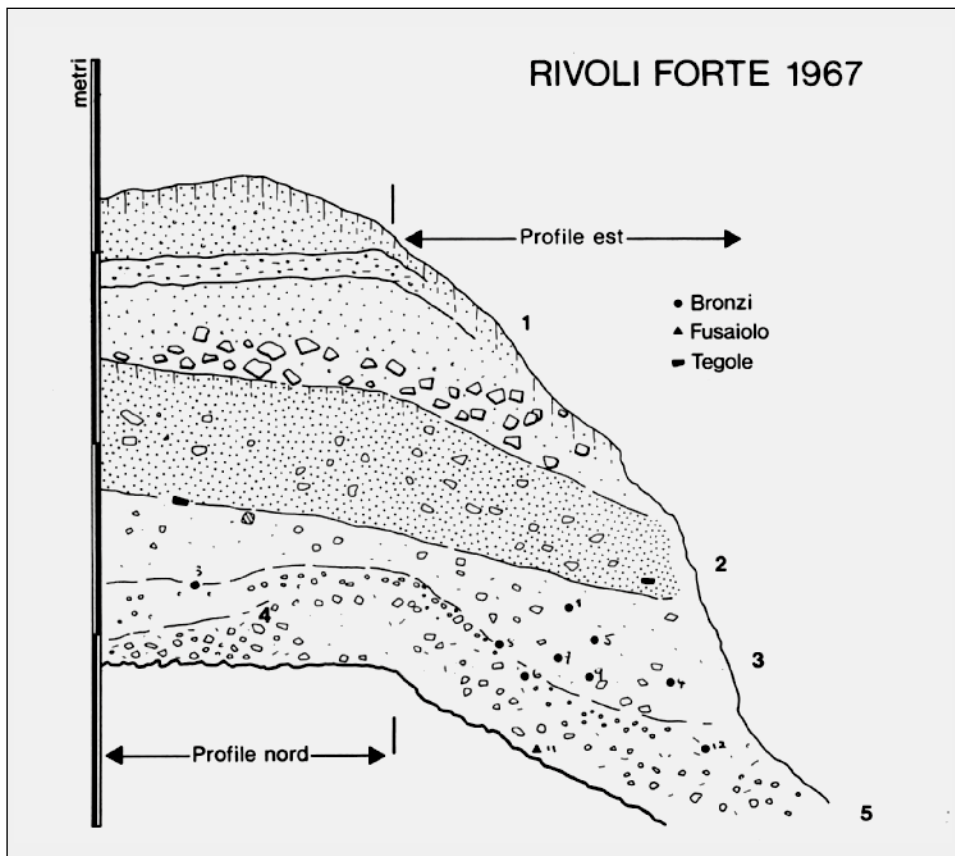


Fig. 7: Forte di Rivoli. Sezione stratigrafica.

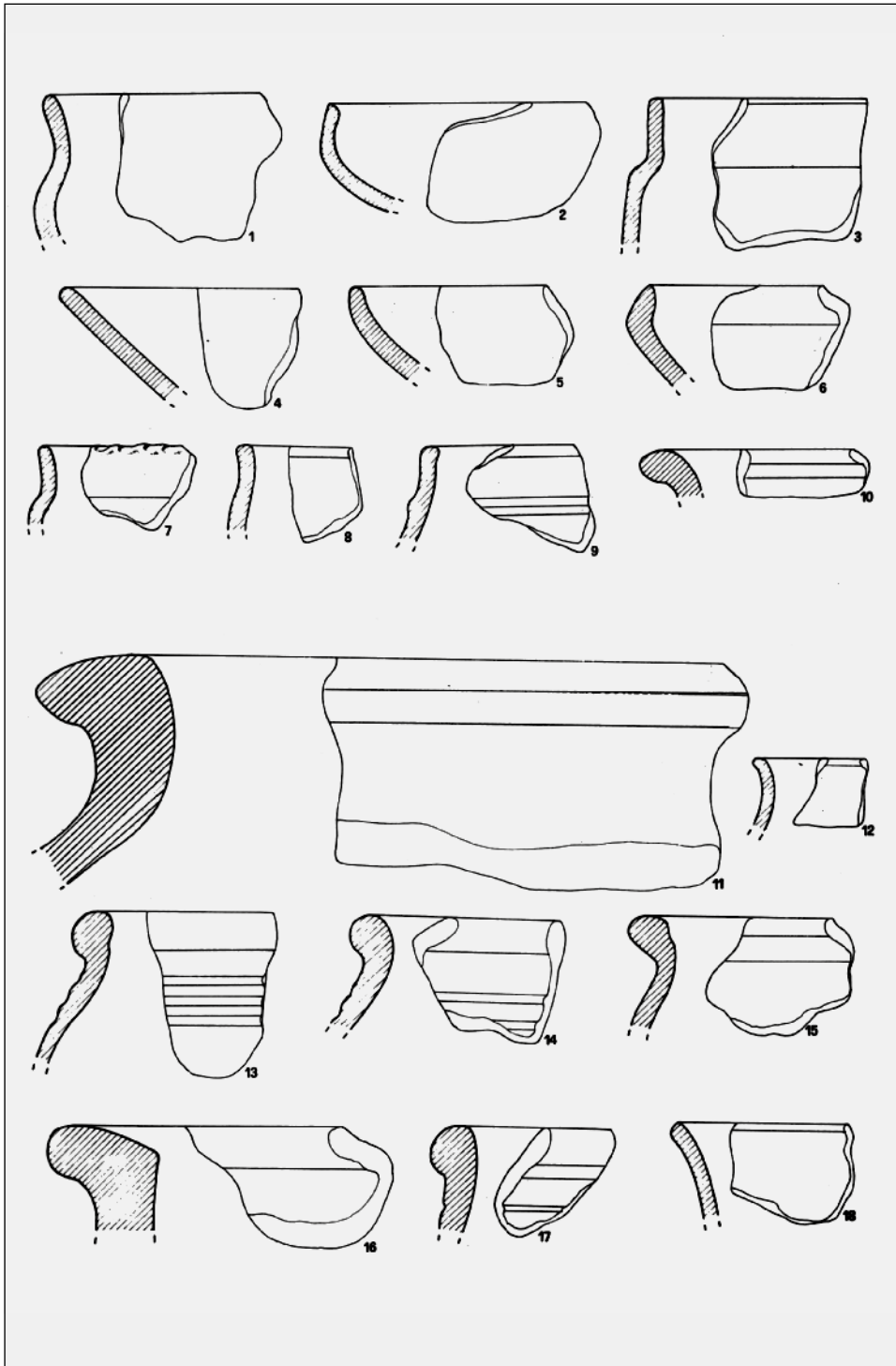


Fig. 8: Forte di Rivoli. 1-10 str. 3; 11-18 str. 2. (1/3 grand. nat.).

Dal basso in alto si trovava la seguente successione:

- Calcare di base della collina.
- 5 – Terreno grigio contenente frammenti di calcare, ghiaia e materiali pratostorici.
- 4 – Terreno bruno chiaro con ciottolini di ghiaia. La zona di base contiene materiale protostorico.
- 3 – Terreno bruno grigio contenente frammenti di calcare e ricco di reperti protostorici. Lo stacco con lo strato 4 è netto.
- 2 – Terreno humico scuro, contenente frammenti abbondanti di calcare e alcune tegole frantumate.
Alla superficie di questo strato si era formato un chiaro paleosuolo.
- 1 – Una successione di strati di terra di riporto di origine recente:
 - 1d Blocchi di calcare.
 - 1c Humus con calcare.
 - 1b Suolo calcareo con ciottolini.
 - 1a Humus.

Interpretazione della stratigrafia.

La formazione dei depositi si può attribuire in ogni caso ad attività umana insieme con il processo naturale di dilavamento del suolo.

Gli strati 3-5 si possono considerare formati durante l'occupazione dell'età del Ferro, quando, specialmente nello strato 3, delle discariche erano gettate giù dalla cima della collina.

Lo strato 2, contenente tegole sparse, può essere collegato con un'occupazione romana o seriore, quando doveva esistere qualche struttura sulla cima. Mancano materiali per una datazione più specifica di questo strato. Al di sopra di esso si era formato un piano stabile di superficie. I vari depositi dello strato 1 derivano con ogni probabilità dalla costruzione dell'attuale forte militare, eretto nel secolo scorso.

Vecchi reperti.

Il Forte di Rivoli è la località dove fu scoperta una necropoli nel 1885 nel corso dello sfruttamento di una cava di sabbia nella conca immediatamente a sud del Forte e proprio davanti alla zona dello scavo del 1967. Oggi rimane molto poco di questo deposito di sabbia e un sopralluogo fatto al tempo dello scavo non ha reso alcuna indicazione di questa necropoli.

Confronti con la sequenza stratigrafica sulla Rocca.

Mentre la Rocca di Rivoli ha una successione di occupazione interrotta, che comprende il Neolitico medio e recente, l'antica età del Bronzo (con materiale campaniforme), l'età del Bronzo finale, l'alto e il pieno Medioevo e il Periodo Veneziano, il Forte ha prodotto evidenze soltanto di due fasi di un insediamento protostorico e il forte moderno stesso.

La scelta di una o dell'altra località come posto preferito per la difesa deve riflettere le preoccupazioni strategiche degli abitanti, forse in rapporto alla linea di comunicazione preferita nei vari periodi».

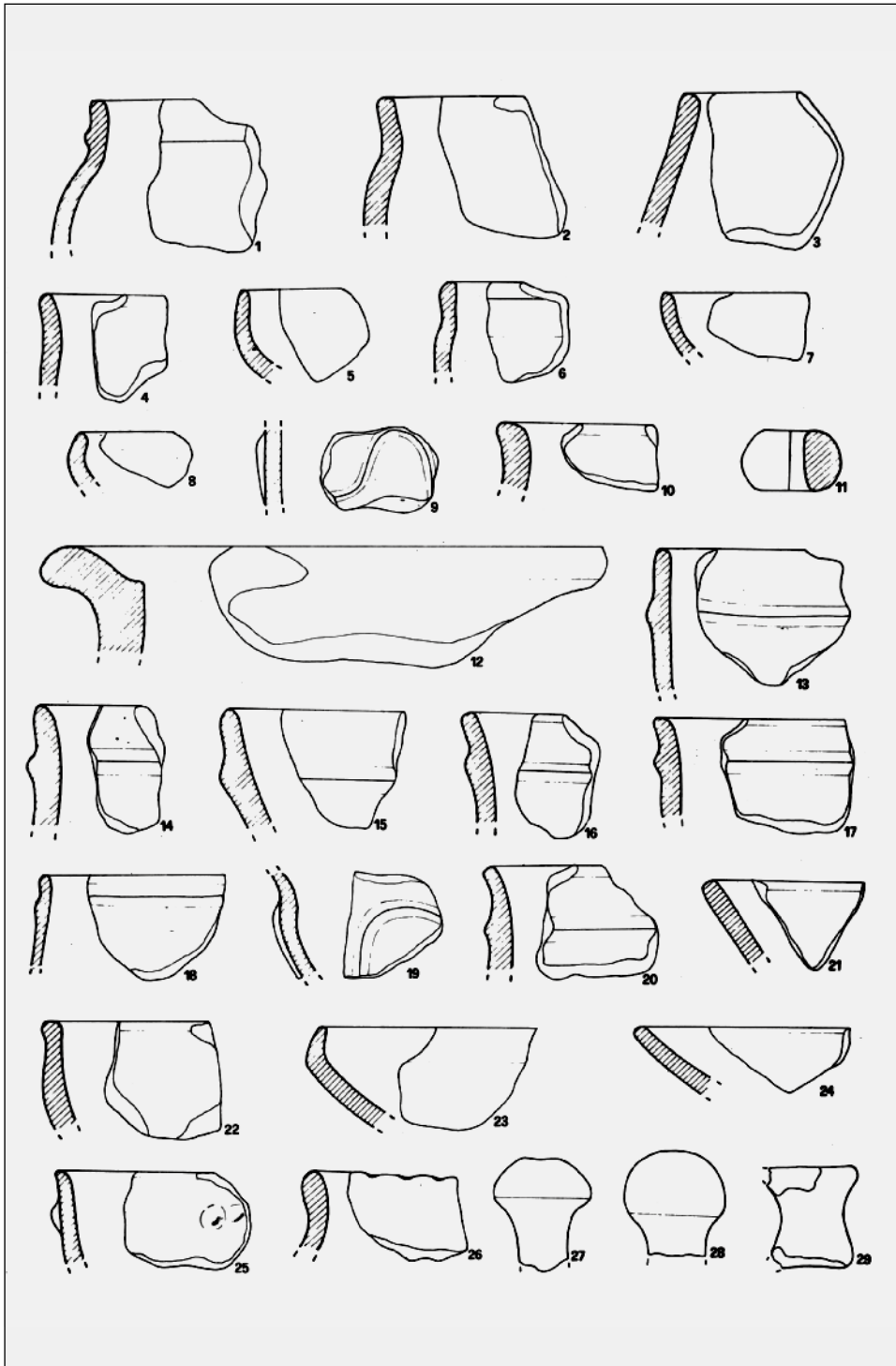


Fig. 9: Forte di Rivoli. 1-11 str. 5; 12-29 str. 4. (1/3 grand. nat.).

I materiali.

I materiali si presentano estremamente frammentati, viste anche le modalità di accumulo del deposito.

Relativamente poche sono le forme ceramiche individuabili. Non esistono sostanziali differenze tipologiche tra i materiali degli strati 5, 4 e 3. In tutti e tre gli strati si trovano olle ovoidali con collo distinto e spesso marcato da un cordone. A questo tipo si avvicinano olle più propriamente situliformi con spalla arrotondata.

Vi sono inoltre tazze emisferiche, troncoconiche e carenate con orlo dritto o leggermente introflesso.

Alcuni frammenti di vaso sono decorati dal caratteristico motivo a maniglia. Vi sono anche rocchetti a capocchie piatte o sferiche e numerosi frammenti di alari a mattonella.

Questi pochi materiali possono essere inquadrati tra l'VIII e il VII secolo a.C. Con questa datazione concordano anche alcuni dei bronzi rinvenuti. Una fibula in ferro del tipo ad arco serpeggiante con due occhielli può essere inquadrata nel VII secolo a. C. Ad essa è stata rinvenuta associata una pihzetta con manico a tortiglione e palettina con espansioni laterali, di un tipo diffuso nell'età del Bronzo finale (per i confronti si veda *Peroni* 1961, I 1, n. 136).

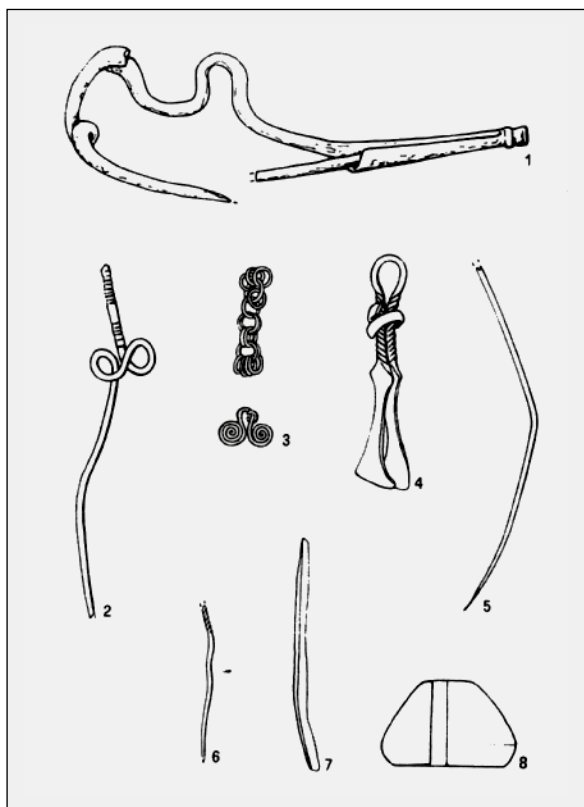


Fig. 10: Forte di Rivoli. (1/2 grand. nat.).

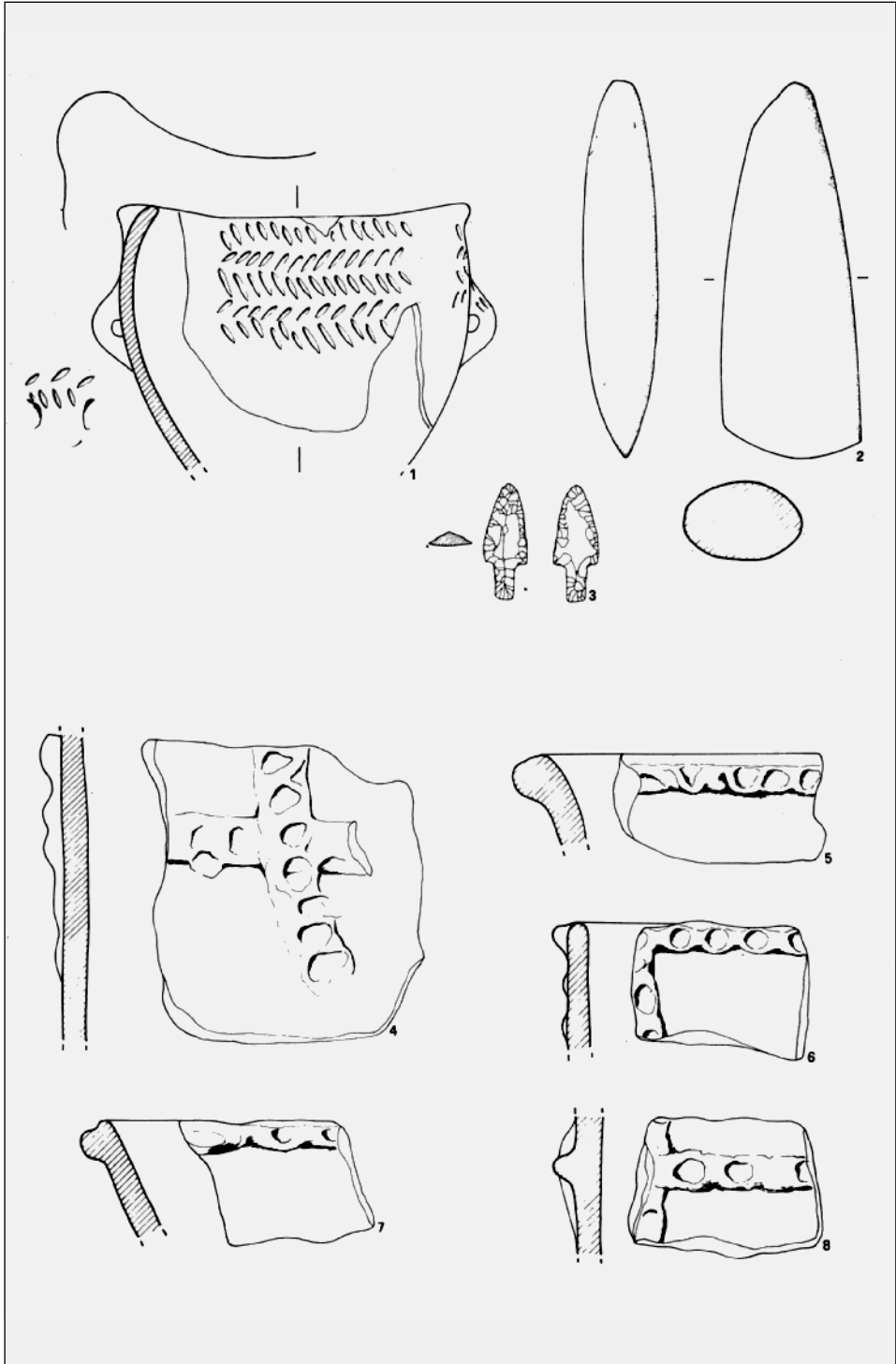


Fig. 11: Rocca di Rivoli. (1/3 grand. nat.).

Uno spillone presenta nel cappio a 8 sotto la capocchia delle remmtszenze tipologiche di spilloni dell'età del Bronzo recente; però per il tipo di capocchia, con fasci orizzontali di costolature, sembra da accostare agli spilloni di tipo Molatoni dell'VIII-VII secolo a. C. (*Carancini* 1975, pag. 322).

Il cappio a 8 può aver avuto la medesima funzione della piegatura del gambo, che è caratteristica per gli spilloni di questo tipo. Vi sono inoltre due verghette di bronzo e una catenella con pendaglio ad occhiali. Pochissimi altri materiali provengono dallo strato 2, associati anche ad alcune tegole romane.

Sono particolarmente significativi alcuni frammenti di olle con orlo arrotondato a cordone e con solcature sulla spalla, e alcuni frammenti di doli con grosso orlo appiattito ed esovero.

Questi materiali sono tipologicamente attribuibili al V-IV secolo a. C. Come è stato ben presentato nell'interpretazione della stratigrafia del saggio di scavo, i materiali archeologici provengono da abitati che si trovano sulla cima della collina e pertanto non possono essere messi direttamente in relazione con la necropoli situata in un'area vicina, anche se sono in parte coevi.

Sulla base della documentazione dello scavo possono essere ipotizzate due fasi distinte di occupazione protostorica della collina del Forte di Rivoli.

Bibliografia: BARFIELD L.H., 1966, pag. 88; inedito.

LA ROCCA (Com. di Rivoli)

Gli scavi effettuati nel 1874 e 1875 da Gaetano Pellegrini sulla Rocca di Rivoli rappresentano le prime ricerche sistematiche in un insediamento neolitico del Veneto. Furono effettuati saggi di scavo nelle località Regano, Spiazzo e Campetti. L'analisi dei materiali archeologici è accompagnata da cenni geologici e stratigrafici e dallo studio delle faune, secondo criteri sicuramente moderni per quell'epoca.

Datazione: neolitico; età del Bronzo.

Bibliografia: PELLEGRINI G., 1875.

Le ricerche sono riprese dal 1963 al 1968 sotto la direzione di L. Barfield ed hanno interessato soprattutto la località Spiazzo. Sono state individuate due fasi della cultura neolitica del Vaso a Bocca Quadrata, una fase dell'antica età del Bronzo ed una dell'età del Bronzo finale.

Datazione: neolitico; antica età del Bronzo; età del Bronzo finale; epoca medioevale.

Bibliografia: BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976.

In seguito ad alcuni sbancamenti operati nel 1972 alla base della Rocca, sono state rinvenute due asce di bronzo.

Datazione: età del Bronzo recente.

Bibliografia: ASPES A., 1976, pag. 134.

Nei medesimi sbancamenti sono state sconvolte alcune sepolture neolitiche ad inumazione. Ad opera di appassionati locali sono stati raccolti i frammenti di un vaso a bocca quadrata quasi completo, una punta di freccia in selce, un'accetta in pietra levigata e vari frammenti ceramici.

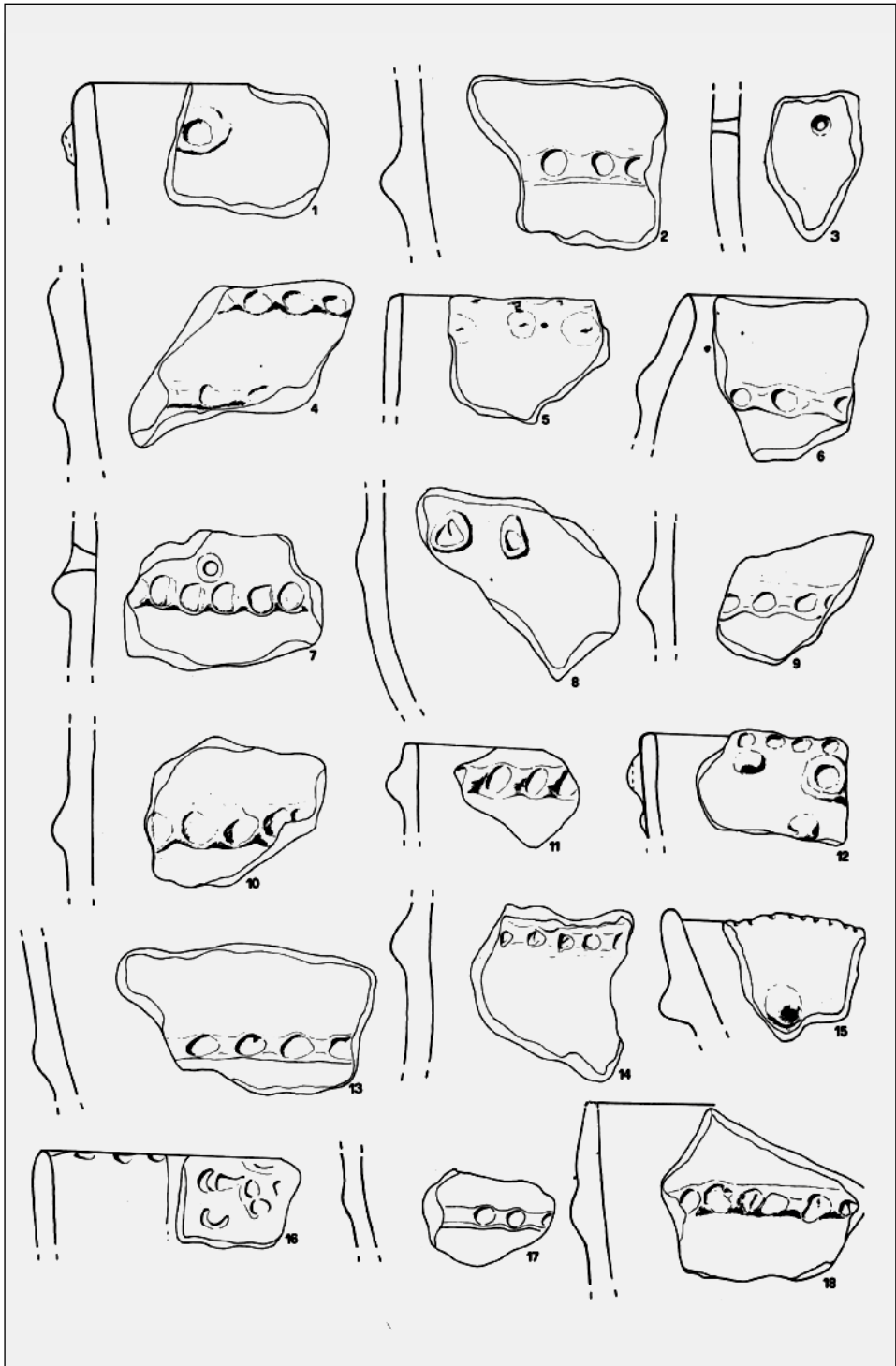


Fig. 12: Passo del Piccon. (1/3 grand. nat.).

Mentre è praticamente certo che il vaso, la punta di freccia e l'accetta facevano parte di corredi sepolcrali, non è chiara la collocazione degli altri frammenti ceramici.

Il vaso a bocca quadrata appartiene al tipo con beccucci accentuati e leggermente rilevati sull'orlo.

La decorazione è costituita da file orizzontali di tacche oblique, che si alternano formando motivi a chevron. Parte della decorazione copre anche le anse del vaso. La punta di freccia è pedunculata, a faccia piana. L'accetta in pietra levigata è di grandi dimensioni, ha il tagliante leggermente arcuato e la sezione ellittica. Gli altri frammenti ceramici sono caratterizzati dalla presenza di cordoni a tacche, disposti esternamente all'orlo o sul corpo del vaso.

Tutti questi materiali possono rientrare nello «stile ad incisioni ed impressioni» della cultura del Vaso a Bocca quadrata.

Datazione: neolitico superiore.

Inedito.

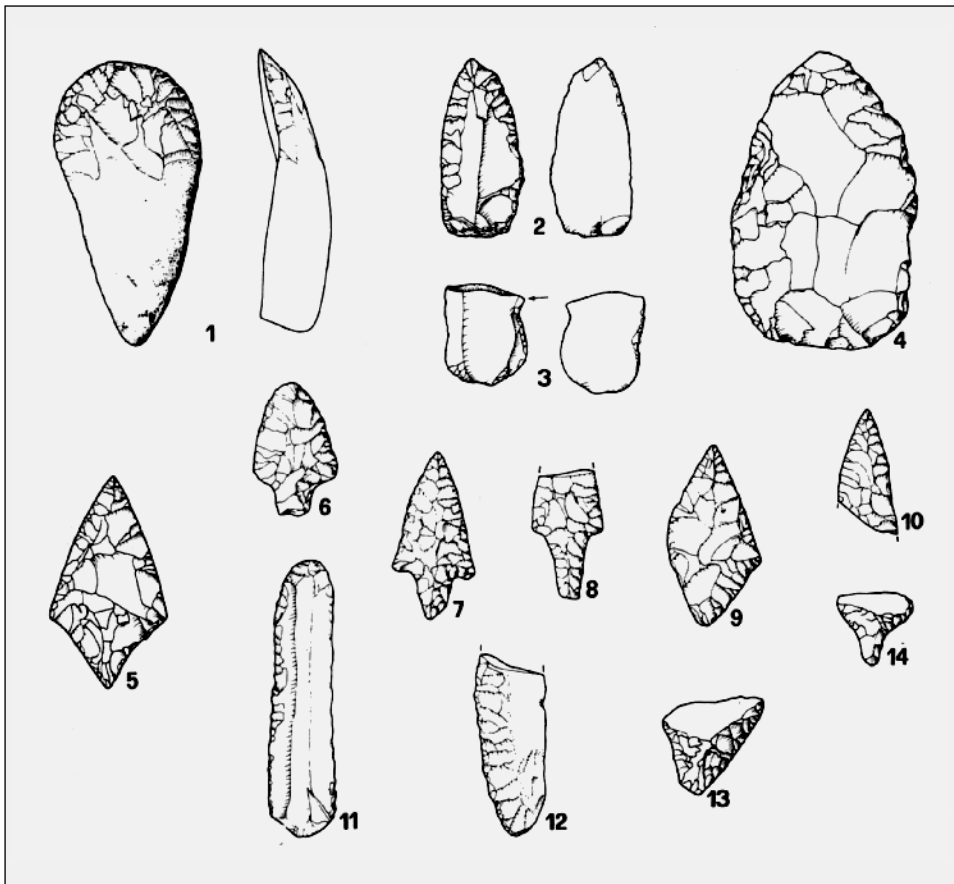


Fig. 13: *Passo del Piccon*. (1/2 grand. nat.).

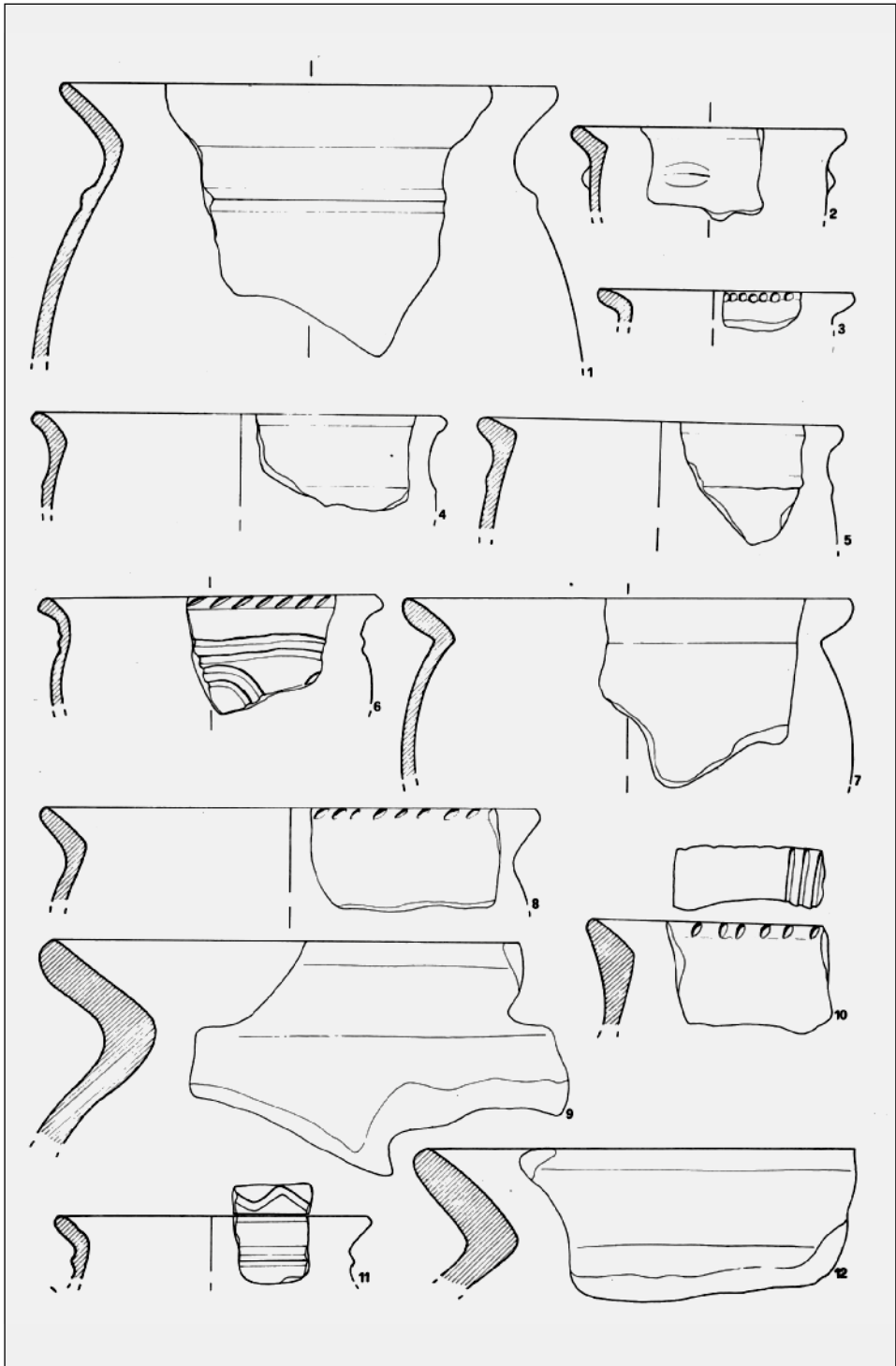


Fig. 14: Montindon. (1/3 grand. nat.).

MANDAIOLE (Com. di Dolcè)

Intorno agli anni '50 fu rinvenuta una sepoltura di inumato con il corredo di una lama di pugnale in selce.

Datazione: eneolitico.

Bibliografia: SALZANI L., 1981, pag. 81.

PASSO DEL PICCON (Com. di Dolcè)

Nel corso del 1982 sono stati fatti alcuni sopralluoghi a Passo del Piccon allo scopo di verificare la situazione dell'abitato preistorico, già noto per alcuni saggi di scavo di Zorzi e per alcune raccolte di materiali archeologici di superficie. Purtroppo si è dovuto constatare che i lavori di cava avevano completamente distrutto ogni traccia del complesso archeologico (*Salzani* 1982-1983, pag. 11).

L'abitato preistorico era situato in una posizione assai significativa ed eminentemente strategica: poco lontano dalla Chiesa di Ceraino, sul lato sinistro della Val d'Adige, tra spuntoni di roccia e strapiombi. Il toponimo della zona è dato da un sentiero che corre lungo una vallecola laterale che collega la val d'Adige ai pianori della Cà Verde. In un mucchio di terra di riporto e presso gli operai della cava sono stati reperiti alcuni frammenti ceramici e materiali litici.

La caratteristica della ceramica è data in particolare dalla presenza di cordoni a tacche e di piccole bugne, spesso con tacca centrale. Anche diversi bordi presentano delle tacche. La tipologia dei vasi comprende soprattutto forme ovoidali e troncoconiche.

Gli impasti ceramici sono piuttosto grossolani con la presenza di numerosi degrassanti. L'industria litica comprende alcuni foliati bifacciali, punte foliate a faccia piana, grattatoi e un bulino. Da segnalare sono una punta di freccia a losanga, punta di freccia a tagliente trasversale e punte di freccia pedunculato.

Questi materiali di recupero confermano l'attribuzione complessiva ad una cultura tardo neolitica con influssi nordalpini, proposta per l'abitato di Passo del Piccon (*Bagolini* 1980, pag. 60; *Fasani* 1980, pag. 65). Tra gli strumenti litici è però probabile che esistano anche elementi più recenti.

Confronti nel territorio veronese si trovano nelle ultime fasi dell'abitato neolitico di Rivoli (*Barfield*, 1976, fig. 31) e in alcuni materiali ceramici di Scalucce di Molina (*Fasani* 1980, fig. 2).

Datazione: neolitico superiore.

Bibliografia: BAGOLINI B., 1980, pag. 60; FASANI L., 1980, pag. 65; SALZANI L., 1982-83, pag. 11.

TRA DOMEGLIARA E DOLCÈ

Presso il Museo di Storia Naturale di Verona sono conservati cinque frammenti di fibule a sanguisuga, di un tipo comune nella Cultura di Golasecca, due fusarole e il frammento di un bracciale. Non si conosce il contesto di rinvenimento.

Datazione: V secolo a. C.

Bibliografia: SALZANI L., 1981, pag. 84.

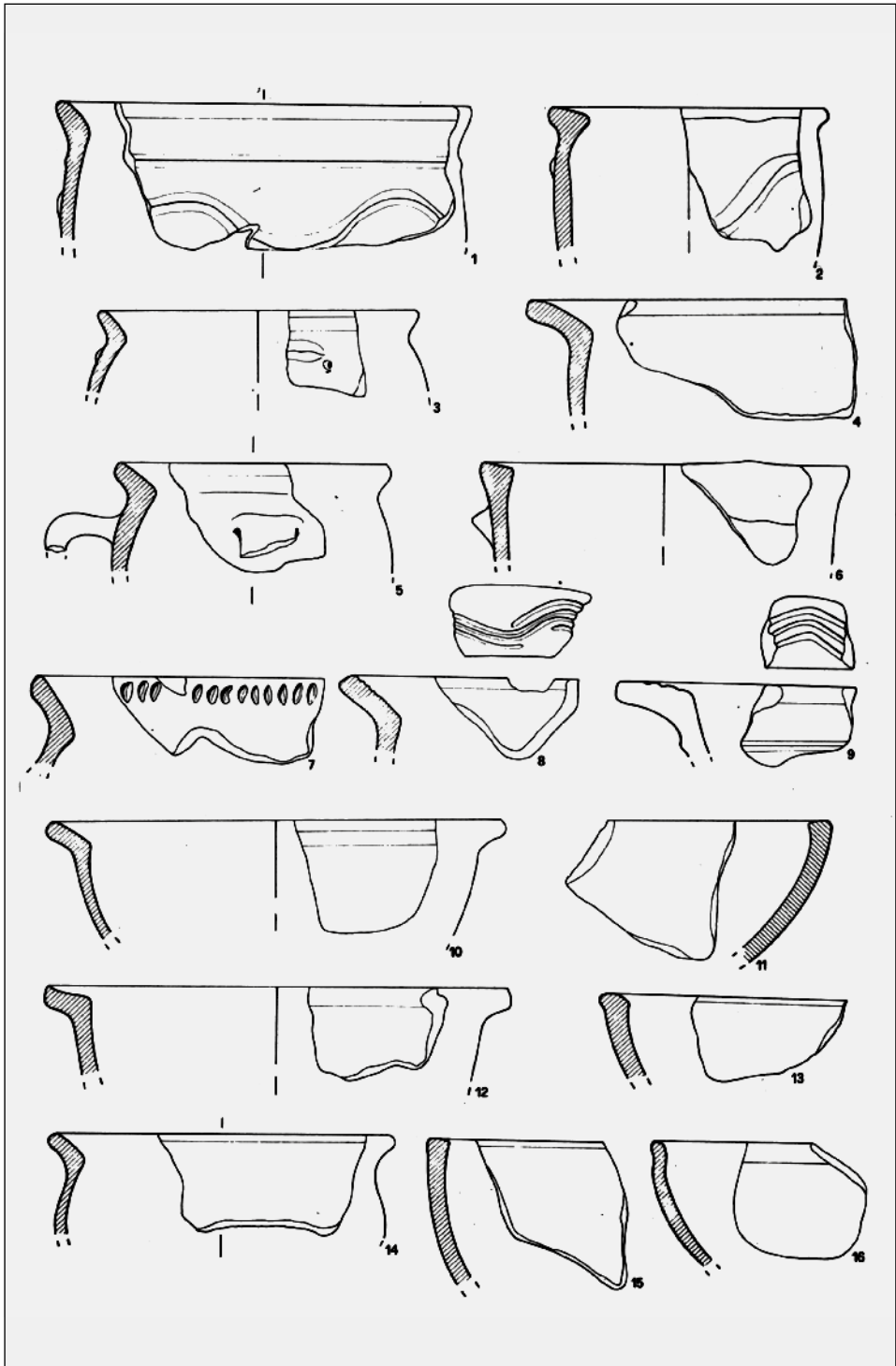


Fig. 15: *Montindon*. (1/3 grand. nat.).

PALAZZINA DI VOLARGNE (Com. di Dolcè)

Alcuni elementi di selce e frammenti di vaso furono presentati all'Esposizione Preistorica Veronese del 1876.

Mancano le indicazioni per una datazione.

Bibliografia: MARTINATI P.P., 1876, pag. 197; GOIRAN A., 1876, pag. 29; OM-BONI G., 1876, pag. 7; PIGORINI L., 1876, pag. 134; SALZANI L., 1981, pag. 84.

DOMEGLIARA (Com. di S. Ambrogio)

Da alcuni saggi di scavo, effettuati nel 1889 dal De Stefani, provengono alcuni elementi di selce e un frammento di vaso a bocca quadrata, decorato da motivi a chevron.

Datazione: neolitico superiore.

Bibliografia: BATTAGLIA R., 1916, pag. 20; ZORZI F., 1948, pag. 361; BARFIELD L.H., 1976, pag. 51; SALZANI L., 1981, pag. 85.

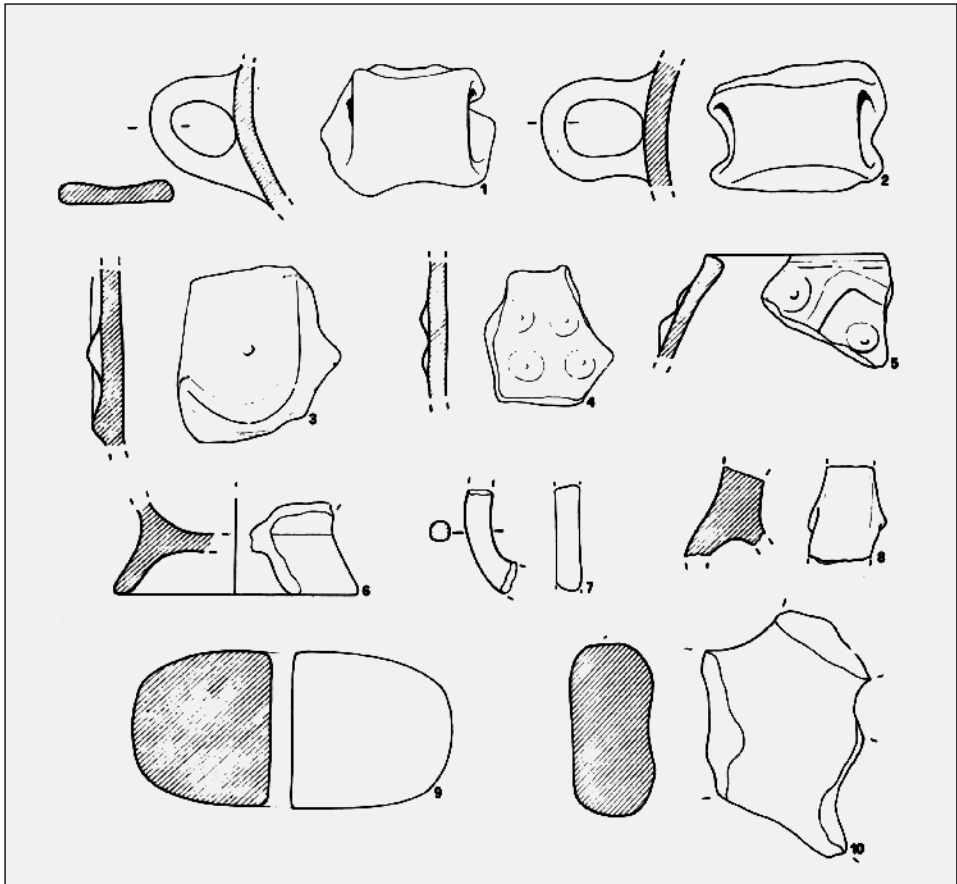


Fig. 16: Montindon. (1/3 grand. nat.).

MONTINDON (Com. di S. Ambrogio)

Situato poco a sud dello sbocco della Val d'Adige in pianura, il Montindon è un colle che sorge isolato e che può aver costituito un significativo punto strategico. Durante il 1982 sono stati fatti delle raccolte di superficie ed un saggio di scavo sulla sommità del colle.

Nella breve campagna di scavi è stata pulita e rilevata una sezione stratigrafica, che era stata messa in luce da uno sbancamento di ruspa. Alla base della sezione, che presentava un unico strato archeologico, si trovava un allineamento di grossi massi che probabilmente costituiscono i resti di una struttura. In un'area adiacente è stata aperta una trincea di scavo di m 3,50 x 1,50. Lo strato 1 contiene materiali eterogenei ed è stato chiaramente rimescolato dai lavori agricoli.

Lo strato 2 è costituito da argille brune ed è ricco di piccoli ciottoli, di carboni e di cocci disposti orizzontalmente soprattutto alla base dello strato stesso.

Presso il margine ovest della trincea di scavo è stato trovato un breve tratto di battuto in argilla (Strato 2a), che probabilmente rappresenta parte di una pavimentazione. Alla base del battuto alcuni piccoli frammenti ceramici dovevano probabilmente costituire il vespaio per la pavimentazione.

Lo strato 3 è costituito da argille rosse ed è sterile.

Il repertorio tipologico delle forme ceramiche comprende doli ovoidali con orlo a tesa, alle troncoconiche o leggermente ovoidali con orlo a tesa, alle con orlo ispessito all'interno e scodelle emisferiche con orlo a tesa.

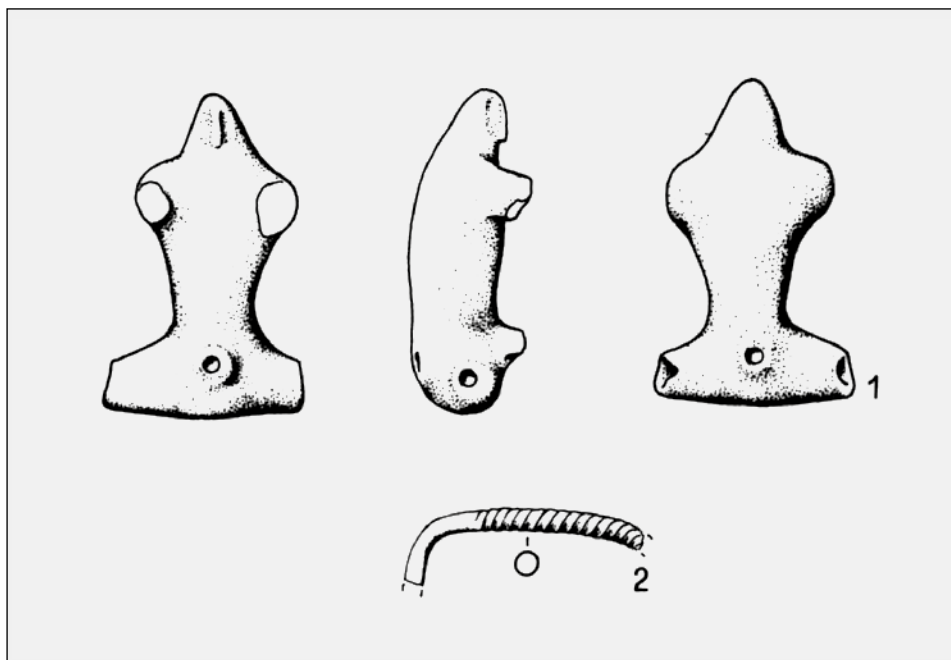


Fig. 17: Montindon. (grand. nat.).

Le anse più comuni sono a nastro con margini rialzati; vi sono inoltre un frammento di ansa con appendice sopraelevata e un frammento di ansa a bastoncino sopraelevato. La decorazione presenta cordoni lisci, orizzontali o ondulati sulla spalla del vaso, file di tacche lungo il bordo, fasci di solcature sulla spalla del vaso o superiormente al bordo, serie di bugnette.

Altri elementi significativi sono alcuni frammenti di diaframma di fornello, un peso da telaio circolare e un frammento di fibula ad arco di violino, a tortiglione. È assai interessante una figurina fittile maschile con braccia protese, che ora sono troncate.

Gli arti inferiori sono costituiti da due tronconi orizzontali forati. Un altro foro è ortogonale a questi. È possibile che la figurina fosse inserita in una piccola struttura, tipo carrettino,

Datazione: età del Bronzo recente.

Bibliografia: SALZANI L., 1982-83, pagg. 9-10; IDEM 1983-84, pagg. 113-114; inedito.

LA MOTTA (Com. di Caprino)

Sulla sommità di questa collina sono stati rinvenuti materiali di varie epoche, che testimoniano l'importanza anche strategica della località, situata nei pressi di importanti vie di traffico.

Datazione: antica età del Bronzo; età del Ferro; epoca medioevale.

Bibliografia: RIZZETTO G.P., 1976, pag. 182; SALZANI L., 1976, pag. 409.

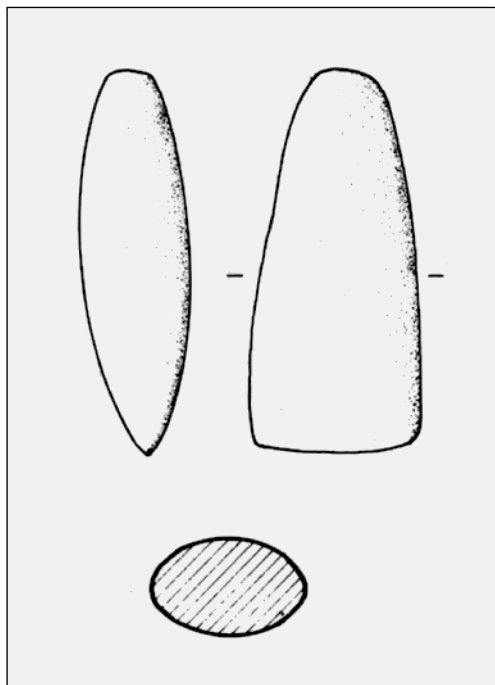


Fig. 18: *Gaon*. (1/2 grand. nat.).

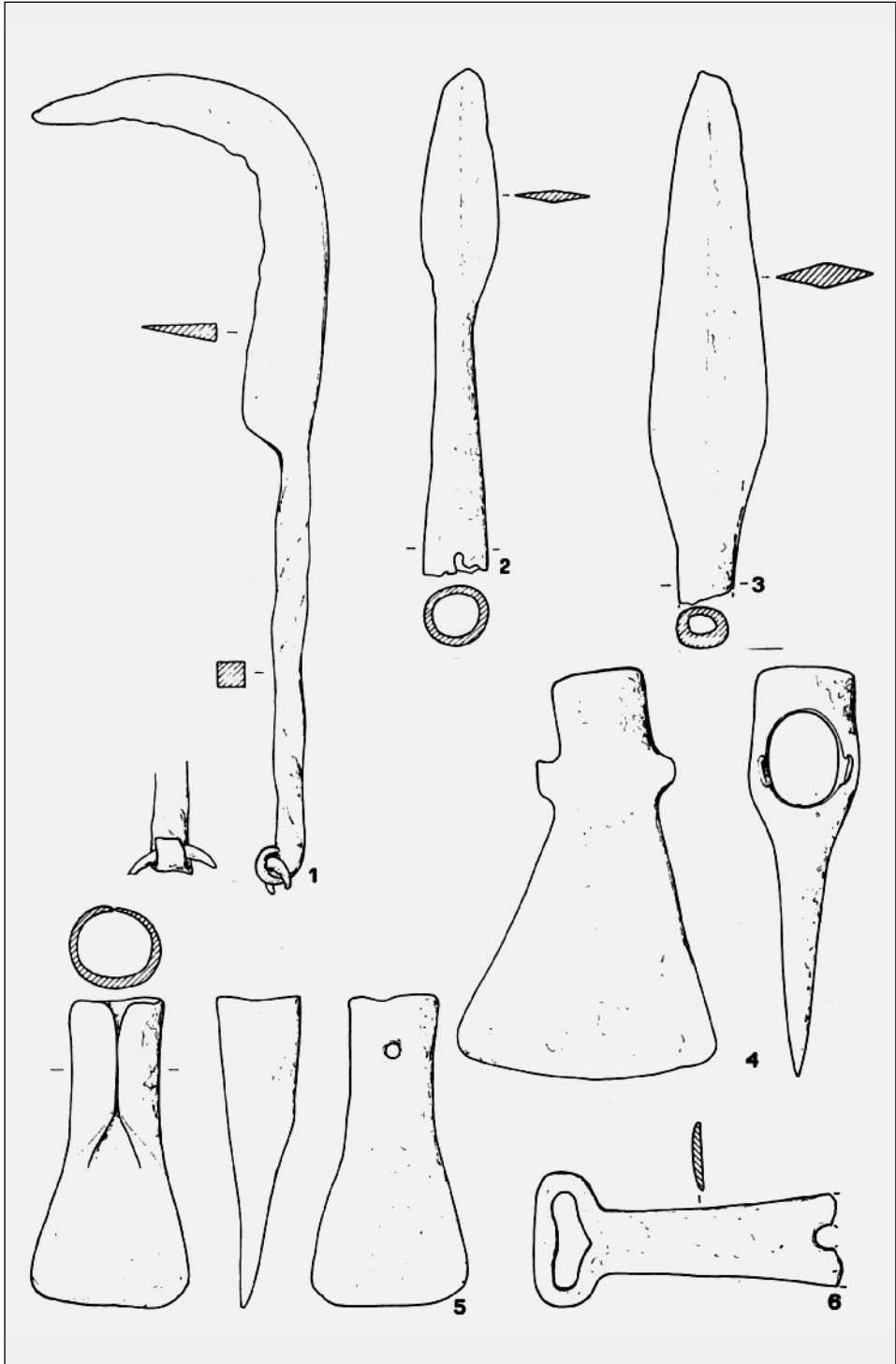


Fig. 19: Sanguettara. (1/2 grand. nat.).

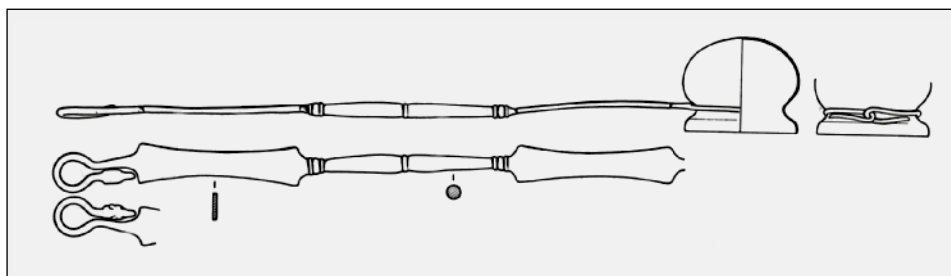


Fig. 20: *Boi*. (1/2 grand. nat.).

S. MICHELE (Com. di Caprino)

In superficie sono stati rinvenuti diversi materiali litici di tipo campignano. È stato recuperato anche un rasoio di bronzo, purtroppo privo di un qualsiasi contesto.

Datazione: neolitico; età del Bronzo recente.

Bibliografia: SALZANI L., 1975, pagg. 473-474; BAGOLINI B., NISI D., 1981, pag. 102.

CAPRINO

Nella raccolta Balladoro, che è conservata presso il Museo Civico di Storia Naturale di Verona, si trova una lama di pugnale in selce, lunga mm 112.

La lama ha la base irregolare e presenta un tratto di cortice.

Datazione: Eneolitico - Antica età del Bronzo.

Inedito.

Nel 1888 è stato rinvenuto un bronzetto raffigurante un genio ignudo coronato. Non si conosce il contesto di rinvenimento.

Datazione: III secolo a. C.

Bibliografia: FRANZONI L., 1980, pag. 72.

GAON (Com. di Caprino)

In lavori di aratura è stata rinvenuta, senza contesto di altri materiali archeologici, un'accetta in pietra verde levigata. Ha una forma triangolare allungata, il taglio piatto e sezione ellittica.

Datazione: neolitico.

Inedito.

SANGUETTARA (Com. di Caprino)

Intorno al 1955 è stata recuperata parte di un corredo funerario, venuto alla luce in seguito agli scavi per le fondamenta di una casa. Assieme ai materiali archeologici vi erano evidenti tracce di carboni. Nella stessa località altri materiali sarebbero stati trovati negli anni precedenti nei lavori per la strada provinciale. Si segnala inoltre che la frazione di Boi, dove sono avvenuti altri ritrovamenti, è situata a poche centinaia di metri da questa zona.

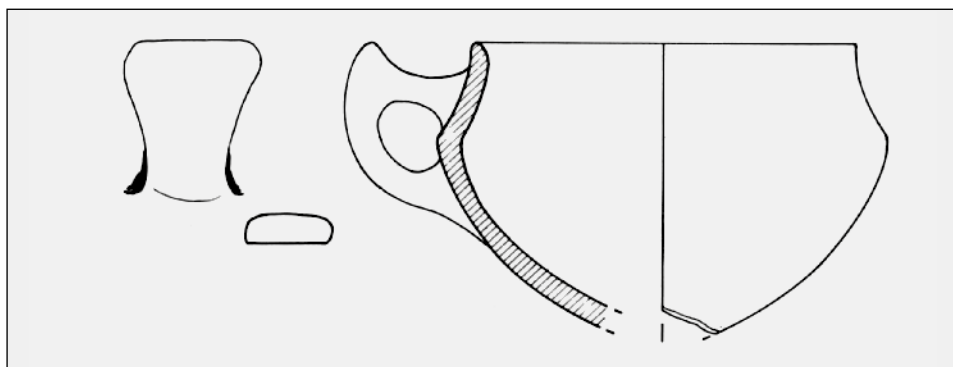


Fig. 21: Castello di Pesina. (2/5 grand. nat.).

Della tomba di Sanguettara sono conservati un'ascia ad occhio con due brevi appendici laterali, un'ascia con immanicatura a cannone costituito da due alette unilaterali accostate, un falcetto con manico a torsione alterna, due punte di lancia e un elemento laminare di forma trapezoidale desinente ad anello, forse parte terminale di un manico di coltello.

Particolarmente significativi sono i confronti delle asce, del falcetto e delle punte di lancia con esemplari da Sanzeno (Nothdurfter 1979, fig. 12, tav. 12, tav. 13).

Datazione: epoca tardo La Tène.

Inedito.

BOI (Com. di Caprino)

Nel 1884 furono acquistati dal Museo Civico di Verona diversi oggetti, facenti parte di corredi di tombe rinvenute in questa località.

Si tratta principalmente di materiali di epoca romana.

Vi è però anche un mestolo di tipo Pescate. La coppa ha un diametro di cm 5,5 e altezza di cm 4,5. Il manico è agganciato alla coppa ed ha una lunghezza di cm 29,5. Esso è costituito da due elementi centrali a sezione circolare e da due elementi laterali che sono piatti; si conclude ad anello con terminazione a testa di animale.

Datazione: I secolo a. C.

Bibliografia: CIPOLLA C., 1884, pag. 338.

CASTELLO DI PESINA (Com. di Caprino)

In una sezione messa in luce da uno sbancamento sono stati raccolti alcuni materiali riferibili agli inizi dell'età del Ferro. Altri materiali, cronologicamente eterogenei, sono stati raccolti in superficie. Tra questi vanno segnalati alcuni elementi dell'antica età del Bronzo.

Datazione: antica età del Bronzo; età del Ferro.

Bibliografia: SALZANI L., 1977, pagg. 645-647.

BIBLIOGRAFIA

- ASPES A., 1976. *Rivoli*. In «3000 anni fa a Verona». Verona.
- BAGOLINI B., 1980. *Il Neolitico nel territorio veronese*. In «Il territorio veronese dalle origini all'età romana». Verona.
- BAGOLINI B., 1984. *Neolitico*. In «Il Veneto nell'antichità. Preistoria e protostoria», Verona.
- BAGOLINI B., NISI D., 1976. *Monte Baldo (Verona-Trento)*. Preistoria Alpina, 12, pagg. 237-241.
- BAGOLINI B., NISI D., 1981. *La presenza umana preistorica sul Baldo*. Natura Alpina, vol. 32, n. 27, II serie, pagg. 91-104.
- BARFIELD L.H., 1966. *Excavations on the Rocca di Rivoli (Verona) 1963*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, XIV.
- BARFIELD L.H., BAGOLINI B., 1976. *The excavations on the Rocca di Rivoli (1963-1968)*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, I.
- BATTAGLIA R., 1916. *Sul livello cronologico occupato dalle stazioni «campignenne» delle Prealpi Veronesi*. Madonna Verona, X.
- BIETTI SESTIERI A. M., 1976. *Rivoli Veronese*. In «3000 anni fa a Verona». Verona.
- BROGLIO A., LANZINGER M., 1985. *Risultati preliminari degli scavi al Riparo Soman presso Ceraino in Val d'Adige* (in questo stesso volume).
- CARANCINI G. L., 1975. *Die Nadeln in Italien*. PBF, XIII, 2.
- CIPOLLA C., 1881. *Rivoli Veronese*. N.S.
- CIPOLLA C., 1884. *Caprino Veronese*. N.S., pag. 338.
- CIPOLLA C., 1888. *Peri. Comune di Dolcè, provincia di Verona. Scheletri con armi di pietra rinvenuti in contrada Carotta*. N.S., pagg. 217-218.
- DE STEFANI S., 1885a. *Sopra la scoperta di oggetti di alta antichità scavati a Rivoli Veronese*. Atti R. Ist. Veneto SS. LL. Arti, T. III, s. VI.
- DE STEFANI S., 1885b. *Rivoli Veronese*. N.S.
- FASANI L., 1980. *La fine del Neolitico e l'età del Bronzo nel territorio Veronese*. In «Il territorio veronese dalle origini all'età romana». Verona.
- FRANZONI L., 1980. *Bronzetti etruschi ed italici del Museo Archeologico di Verona*. Collezioni e Musei Archeologici del Veneto, 10.
- GAGGIA F., 1980. *Ritrovamenti di arte preistorica nel territorio veronese*. In «Il territorio veronese dalle origini all'età romana». Verona.
- GOIRAN A., 1876. *Catalogo degli oggetti presentati all'esposizione preistorica veronese*. Verona.
- MARTINATI P.P., 1876. *Storia della Paleontologia Veronese*. Atti Acc. Agr. SS.LL. di Verona, vol. 54.
- MIRA BONOMI A., 1979. *I recenti rinvenimenti del Bronzo finale alla Malpensa nella Lombardia occidentale*. In Atti XXI Riun. Sc. I.I.P.P., pagg. 117-146.
- NOTHDURFTER J., 1979. *Die Eisenfunde von Sanzeno im Nonsberg*. RGF, 38.
- OMBONI G., 1876. *L'esposizione di oggetti preistorici che ebbe luogo a Verona dal 20 Febbraio al 3 Aprile 1876*. Atti Ist. Ven. Scienze Lettere e Arti, serie VI, I.
- PELLEGRINI G., 1875. *Officina preistorica scoperta a Rivoli Veronese*. Verona.
- PERONI R., 1961. *Ripostigli del massiccio della Tolfa*. Inventaria Archeologica.
- PIGORINI L., 1876. *Esposizione preistorica di Verona*, BPI, II.
- RIZZETTO G.P., 1976. *Caprino*. In «3000 anni fa a Verona». Verona.
- SALZANI L., 1975. *S. Michele (Caprino-Verona)*. Note Brevi. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona, II.
- SALZANI L., 1976. *Caprino Veronese*. Scavi e Scoperte SE XLIV.
- SALZANI L., 1977. *Pesina (Caprino Veronese)*. Note Brevi. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona, IV.
- SALZANI L., 1981. *Preistoria in Valpolicella*. Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella.
- SALZANI L., 1982-83. *Aggiornate con le recenti ricerche le conoscenze sull'antica frequentazione dell'uomo in Valpolicella*. Annuario Storico della Valpolicella 1982-83.
- SALZANI L., 1983. *Servasa (Brentino)*. Note Brevi Boll. Mus. Civ. St. Nat. Verona.
- SALZANI L., 1983-84. *Recenti ricerche e ritrovamenti archeologici*. Annuario storico della Valpolicella 1983-84.
- ZORZI F., 1948. *Contributo alla conoscenza della civiltà campignana nel Veronese*. Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, I.
- ZORZI F., 1960. *Preistoria Veronese. Insediamenti e stirpi*. In «Verona e il suo territorio», I.